Vereinsgucker 2016

Contenuto:

Assemblea generale del Südtiroler Forstverein 2016:.....2
Ringraziamento al Presidente Schmiedhofer.....2
Conferenza e tavola rotonda: “La conquista del rurale da parte dell’urbano” 3
48. EFNS (Campionati forestali europei di sci nordico) a Oslo-Holmenkollen 7
Convegno delle associazioni forestali alpine ARGE a Kufstein (A) dal 9 al 10 giugno 2016 10
Escursione di due giorni in Alta Valle Isarco 16 e 17 settembre 2016.....12
Giornata dell’albero – il larice 16
Neofiti – piante immigrate in alto Adige - Südtirol.....18
Defunti nel 2016.....22

Assemblea generale del Südtiroler Forstverein 2016:

Ringraziamento al Presidente Schmiedhofer

L'11 marzo, in occasione dell'annuale assemblea generale del SFV sono stati eletti il direttivo e il collegio dei revisori dei conti, che resteranno in carica per i prossimi 5 anni. Dopo oltre 30 anni nel direttivo dell'associazione, dei quali 20 anni come Presidente il Dr. Josef Schmiedhofer si presenta dimissionario.

Relazione: Ulrike Raffl
Traduzione: Felice Squeo

Il vicepresidente uscente **Dr. Mario Broll** ha elogiato Josef Schmiedhofer che ha segnato significativamente con la sua presidenza l'attività forestale e la politica forestale degli ultimi 30 anni.

Sotto la sua gestione e la sua presidenza si sono avuti diversi incontri importanti, tra cui due congressi internazionali dell'ARGE (Unione delle associazioni forestali alpine), campionati europei forestali di sci nordico, e due premiazioni dell'"Alpinen Schutzwaldpreis" svoltesi in Alto Adige – Sudtirolo.
Schmiedhofer è stato uno dei promotori, che 10 anni fa ha lanciato il progetto sul bosco di protezione, che ora rappresenta una storia di successo straordinario per le relazioni pubbliche a beneficio delle foreste a livello europeo.

Innumerevoli conferenze su temi forestali sono state organizzate sotto la sua direzione, egli è riuscito ad ottenere la partecipazione di molti professionisti di fama internazionale, in particolare di esperti in materia forestale, ma anche di politologi, esperti di erbe medicinali, ricercatori e anche celebrità come Tobias Moretti, Reinhold Messner, Jochen Schweizer e Tamara Lunger. Inoltre ha organizzato molti viaggi di studio assai interessanti. Tutto questo avendo ben presente l'antico motto FKK: Forstlich (forestale), Kulturell (culturale), Kulinarisch (culinario).

Broll ha ringraziato il presidente Schmiedhofer anche per la sua sensibilità e la collegialità, confrontandolo con un cirmolo (pino cembro): resistente all'esterno e all'interno con un cuore tenero. Egli spera che l'affetto al Forstverein sia ancora presente e che il Dr. Schmiedhofer, se necessario, sia disponibile con la sua preparazione e la sua consulenza.

Il presidente Josef Schmiedhofer alla premiazione dell'"Alpinen Schutzwaldpreis Helvetia" nel gennaio 2016 a Dobbiaco. Egli è stato uno dei promotori del progetto Schutzwaldpreis (Premio per il Bosco di Protezione), che ha ormai raggiunto i 10 anni di esistenza.

Conferenza e tavola rotonda: “La conquista del rurale da parte dell’urbano”

Al termine dell’assemblea generale del SFV dell’11 marzo, il Dr. Günther Dobler ha illustrato una parte della sua ricerca scientifica. Titolare della cattedra del Dipartimento di politica forestale e ambientale dell’Università tecnica di Monaco di Baviera egli ha curato il progetto sull’ “Analisi dei discorsi aventi rilevanza forestale e deduzione sulle raccomandazioni di comunicazione”.

Relazione: Ulrike Raffl
Traduzione: Felice Squeo

In esso si occupa degli attuali dibattiti pubblici sulla corretta gestione del bosco. In particolare egli è interessato a osservare come le parti coinvolte rappresentino le loro richieste, per farle apparire convincenti.
La sua analisi pertanto, non riguarda la foresta e il suo trattamento, ma alla fine le idee che hanno le persone. Gli appartenenti alle rispettive parti in causa sono generalmente convinti di vedere le cose come realmente sono e non come strutture di pensiero che potrebbero avere per altri una diversa interpretazione. Un certo argomento raccoglie tutti quelli che la pensano in quel modo, come un „Falò“ attorno al quale si scaldano i membri di quel gruppo particolare. Cosi i membri di un gruppo confermano gli uni agli altri la loro visione del mondo. Gli oppositori, che potrebbero irritare con i loro punti di vista, sono lasciati fuori.

Difetto di struttura del „pensiero urbano“ dal punto di vista del „pensiero rurale“

Le strutture di pensiero sono per prima indipendenti da dove si vive. Cioè chi vive in un paese può pensare come colui che vive in città e viceversa. Altrettanto un cittadino può pensarla come un contadino. Molti che abitano in un paese vivono come gli abitanti della città, lavorano in ufficio o in fabbrica e cercano la natura solo nel tempo libero. Non c’è da stupirsi che a loro piacciano certi settori graditi ai cittadini e che condividano i loro valori.
Cosa può essere perciò identificato come „pensiero rurale“? Per contrastare il “pensiero urbano” ci si deve indirizzare ai tradizionali valori, legati alla natura. Cioè bisogna che il pensiero sia aperto convintamente all’ utilizzo economico della natura, mediante la cura ed il raccolto delle risorse naturali.

Ciechi per considerare le interdipendenze

I processi e le relazioni associate sono noti e appaiono naturalmente. Cosi per i „forestali“, il bosco, la silvicoltura e la lavorazione del legno costituiscono un insieme: chi apprezza il bosco trova del tutto naturale che gli alberi vengano abbattuti. La pubblicità per l’uso del legno è automaticamente legata alla pubblicità dell’economia forestale.
Nel “pensiero urbano” questa unione mentale va persa. Il bosco e i prodotti legnosi sono apprezzati, ma che debbano essere abbattuti gli alberi per produrre legname viene nascosto oppure non pensato. Così è possibile che bosco e prodotti legnosi vengano positivamente valutati, mentre la silvicoltura quale collegamento necessario, appare ancora negativa.

Natura romantica e natura nostalgica

Il pensiero del “cittadino” appare dal punto di vista del „pensiero rurale“, come se si trattasse di una natura romantica o piuttosto di una natura nostalgica. Dobler ha citato a riguardo le parole del proprietario boschivo bavarese Florian von Schilcher, che è stato recentemente intervistato dal giornale ZEIT: „Più intensa è l’urbanizzazione, più forte è la glorificazione della natura”. In verità è proprio così, egli continua: „La popolazione rurale si sporca le mani per la gente della citta`. Seminare e falciare, allevare e macellare. E qual è il ringraziamento?” (leggete l’articolo intero sotto: http://www.zeit.de/2016/10/wald-deutschland-baeume-ware/komplettansicht)

Proprietari boschivi urbani

Nell’economia forestale in Germania aumentano sempre più in maniera problematica i cosiddetti “Proprietari boschivi urbani”. Si tratta di un termine per indicare i proprietari di foreste, che per svariate ragioni sono distanti dalla gestione forestale. Di solito possiedono piccole superfici boschive, spesso non conoscono neppure le linee di confine, di solito non hanno ne` le competenze, ne` le attrezzature per la raccolta del legname, non dipendono dal reddito del bosco, o non ne hanno un interesse o perseguono altri obiettivi, diversi dall’utilizzazione del legname. Anche se abitano nel paese, vivono come se fossero in città e considerano il bosco proprio come i cittadini, da qui il termine di “proprietari boschivi urbani”.

La figura simbolica del „Forestale“

Il ”pensiero urbano” non è però solo negativo nei riguardi dell’attività forestale. Così la “guardia forestale“ per molti tedeschi è ancora una figura simbolica con una carica positiva e romantica. Anche se il pregiudizio sottostante non corrisponde interamente alla moderna realtà, l’immagine della „forestale“ ne può ancora trarre beneficio. Tuttavia ci sono altri sviluppi che hanno una controparte: accanto ai “forestali protettori” viene vista dai critici la figura dei “forestali distruttori” (del legno), che abbattono legname e perseguono interessi economici.

Protezione del bosco come protezione della natura

Lottare contro parassiti e malattie e predisporre il bosco ai cambiamenti climatici appare ai non addetti ai lavori come una sorta di protezione della natura. Infine la foresta viene protetta dai pericoli e dalle influenze nocive. In questo contesto il gestore della foresta diventa il salvatore della foresta!

I cittadini non vogliono un „pensiero urbano“ nelle periferie rurali

Le città sono punti focali per le imprese e la tecnologia. Molti cittadini sanno che per la loro vita lavorativa occorrono una logistica efficiente, la razionalizzazione e la crescita economica. Città sta per „High-Tech“, la comunicazione veloce e la consegna „just on time“. Le aziende rurali si sforzano di attuare tali massime “urbane” a loro stesse per rimanere competitive, Ma proprio questo orientamento infastidisce i cittadini, che vogliono trovare in campagna, nel loro tempo libero, un mondo alternativo che li liberi dal loro lavoro quotidiano. Nelle loro idee romantiche si inseriscono piccole aziende con sistemi tradizionali di produzione, ma non una agricoltura tecnologica.

Pubbliche relazioni

Il pensiero dominante, rivolto nella comunicazione al pubblico sulle foreste e la silvicoltura, è determinato da relativamente pochi attori. Gran parte della popolazione di solito, non e` interessata o quasi a questo tema. Cioè rappresentanti di associazioni e iniziative dei cittadini, alcuni politici e giornalisti specializzati sul tema, determinano il dibattito pubblico. Inoltre si

aggiungono sempre più attivisti privati, che si impegnano su un particolare argomento. Internet permette loro di comunicare direttamente con il pubblico.
Il grande pubblico, non possiede generalmente un proprio parere sui punti in discussione nel settore forestale. Nelle indagini come anche con le domande, si possono pilotare maggioranze a favore o contro tesi determinate. In sostanza si tratta di prodotti artificiosi. Dobler ha citato ad esempio due risultati di un'indagine sul "Parco nazionale della Foresta Nera settentrionale" che sono apparsi a distanza di 24 ore. In uno c'era una maggioranza a favore, nell'altro una maggioranza contraria.
Nelle relazioni pubbliche è importante che i propri punti di vista e le argomentazioni appaiano nei "Media" pubblici, in modo che i sostenitori politici, che sono disponibili, possano fare riferimento ad esse. Convincere il grande pubblico e attirare sostenitori attivi è un impegno molto gravoso. Da una parte manca il grande interesse per le questioni forestali che si pongono all'attenzione, mentre dall'altra parte si levano voci critiche a comunicare preoccupazioni e opposte prospettive.

Controversie senza fine e inevitabili critiche

Una economia forestale multifunzionale persegue diversi obiettivi in concorrenza tra di loro. Non è possibile raggiungere il massimo di tutte le destinazioni poiché il conseguimento di un obiettivo può essere a scapito di un altro ad esso concorrente. In altre parole: gruppi di interesse concorrenti non possono essere soddisfatti al cento per cento. Ogni compromesso, ogni mediazione ponderata degli interessi è criticabile perché ci sarebbe stata la possibilità di una diversa soluzione. Cioè, deve essere presa in conto una rimostranza. Tuttavia il dibattito permette una profonda riflessione sui problemi forestali e quindi è un prerequisito per ottenere davvero buone decisioni.

Tavola rotonda variopinta

Dopo la presentazione del Dr. Dobler si sono riuniti per una discussione sul podio il Direttore della Ripartizione Foreste, Dr. Paul Profanter, Il direttore dell'AVS (Associazione alpinistica) Gislar Sulzenbacher, Il direttore della Ski Carezza Paul Jakomet, il vice presidente del SBB (Associazione degli agricoltori) Viktor Peintner per discutere sull'argomento. La moderazione è stata affidata alla signora Magdalena Steiner.

Viktor Peintner, vice presidente dell'associazione degli agricoltori, ha negato il ruolo degli agricoltori come se fosse quello di un giardiniere a servizio dei cittadini e delle aree agricole come fossero un „Open Air Museum". La popolazione cittadina deve capire che l'agricoltura significa anche economia e che l'agricoltore deve vivere dai proventi della sua azienda e che quindi deve usare macchinari. L'agricoltura moderna non è più quella di 100 anni fa. Le condizioni sono troppo cambiate sia sotto il punto di vista economico come sotto quello sociale.
50 anni fa era facile per un coltivatore vivere dei prodotti della sua azienda. Ma da quando l'UE ha abbassato il costo del cibo, al fine di rilanciare i consumi, è stato necessario introdurre contributi ad una agricoltura convenzionata. Al giorno d'oggi un contadino deve avere un sacco di idealismo per gestire la sua azienda.

Una preoccupazione è per Peintner anche quella di rendere il pubblico consapevole del fatto che i prati, pascoli e boschi, non sono di dominio pubblico, ma per la maggior parte di proprietà privata. Questa circostanza deve apparire agli occhi della gente quando si muove nella natura e prende conoscenza dei limiti della natura. Tutti gli usufruitori della natura devono imparare a trattare con i limiti della natura e trovarvi uno spazio, portando rispetto al prossimo.
Gli agricoltori in Alto Adige-Sudtirolo hanno un buon partner nella difesa dei loro interessi da parte dei rappresentanti degli agricoltori come anche dall'autorità forestale.

Il direttore della Ski Carezza Paul Jakomet gestisce un "Bike-Park" nelle Dolomiti. Lì le Mountain Bike vengono portate con la funivia fino alla malga Frommer, dove si sviluppa un percorso della lunghezza di 4 chilometri di discesa fra boschi e prati. Jakomet ha sottolineato che l'economia del

turismo svolge un ruolo molto importante in Alto Adige-Sudtirolo ed è ormai una necessità l'offerta agli sportivi amatoriali. Il fatto che gli interessi dei proprietari terrieri devono essere rispettati è naturale anche per lui. Anch'egli è del parere che la popolazione urbana fa finta spesso di non sapere che il contadino deve vivere dei frutti della terra. Qui sarebbe opportuna un'adeguata pubblicità`. L' associazione del turismo vede il "Bike Park" come alternativa ad un incontrollato uso dell'ambiente montano e come misura di controllo per dirigere il ciclismo su piste attrezzate. Il ciclismo nei boschi circostanti al Bike Park è vietato e di conseguenza regolamentato.

Gislar Sulzenbacher non è un fan della Mountain Bike. 150 anni fa l'AVS è stato fondato per la necessità di far visitare le Alpi ai cittadini. Oggi questa esigenza è più grande che mai, soprattutto nei pressi dei centri abitati. Questo crea tensioni fra gli usufruitori della natura e i protezionisti. Mentre l'AVS ha precedentemente favorito il collegamento con le Alpi, oggi vede ormai completato questo sviluppo e si oppone, a volte con veemenza, alla costruzione di nuove vie di ascesa.
Il direttore dell'AVS comprende il punto di vista degli agricoltori molto bene, ma sottolinea pure come il turismo rappresenti per la popolazione rurale un pilastro economico non trascurabile. Alla domanda sul problema della responsabilità dei proprietari del terreno in caso di incidenti, il rappresentante dell'AVS fa appello al senso di autoresponsabilità degli sportivi e delle persone in cerca di svago.

Sulla questione se le regole e le leggi possano contribuire a risolvere i conflitti di interesse tra i vari utenti della natura, il capo della ripartizione foreste, Paul Profanter pensa che anche in futuro si dovrà legiferare, ma meno è meglio e`. Perché il bisogno della gente di equilibrare la vita urbana con la libera natura diventa sempre più comprensibile. Bisogna quindi posizionarsi maggiormente sulla sensibilità della popolazione. Anche le direttive di controllo, come avviene nel vicino Tirolo, possono essere considerate strategiche. Oggi viviamo in una dittatura dell'azione, così Profanter. I conflitti d'interesse tra gli utenti della natura non c'erano o quasi in precedenza. Una volta incominciato il turismo di massa, si sono affacciati i problemi. Uno di questi è la questione della responsabilità in caso di incidenti. Anche l'utilizzo della montagna come scenario per eventi e manifestazioni promozionali non può essere condiviso.
Il bosco è oggi diventato più che mai uno spazio ricreativo, ma soprattutto esso è un ambiente destinato alla protezione e all'utilità economica.
E i benefici economici del bosco devono essere considerati prima di tutto.

48. EFNS (Campionati forestali europei di sci nordico) a Oslo-Holmenkollen

Circa 650 atleti e più di 100 accompagnatori provenienti da 20 paesi europei si sono incontrati nella seconda settimana di febbraio per le gare di biathlon. Holmenkollen vicino a Oslo, la culla degli sport di sci nordico, è stata quest'anno la sede per l'incontro annuale dei forestali e degli amici del bosco. Anche l'Alto Adige-Sudtirolo ha rappresentato un forte gruppo con i suoi 36 partecipanti.

Relazione: Heinrich Schwingshackl
Traduzione: Felice Squeo

Già alle 4 del mattino di domenica 7 febbraio partiva l'autobus da Sesto Pusteria per portarci verso l'aeroporto di Malpensa a Milano. La pausa prevista per la colazione e la merenda non si è potuta fare perché a Bolzano e a Egna abbiamo dovuto aspettare la valigia di Franz che l'aveva lasciata nel parcheggio a Lana.

Dopo un volo tranquillo ed un atterraggio sicuro siamo arrivati in treno a Oslo fino al centro citta`. Nessuno sapeva come potevamo raggiungere il nostro Hotel "Solli": con la ferrovia, con la metropolitana o con l'autobus. Cosi abbiamo cambiato più volte da una fermata all'altra e dopo un lungo avanti e indietro, nel tardo pomeriggio, abbiamo raggiunto l'Hotel. Là erano già in attesa Walter e Thomas, che avevano trasportato la nostra attrezzatura ed i bagagli con un Minibus dall'Alto Adige – Sudtirolo fino a Oslo. Bolzano – Kiel (1.300 km) sulle autostrade ed altre 20 ore di traghetto per 700 km fino a Oslo – questo itinerario è stato scelto dai nostri "assistenti".

Le stanze erano molto spaziose e il cibo non era male. Chi voleva godersi una birra doveva sborsare 10 Euro ed una bottiglia di un vino cattivo costava 51 Euro. Noi però avevamo già la nostra scorta di Coca Cola e limonate.
Il lunedì e martedì abbiamo visitato in diverse escursioni i dintorni del capoluogo norvegese. Solo il tempo non ci ha accompagnato, perché c'era una pioggia scrosciante e una fitta nebbia che offuscava la vista dalla collina di Holmenkollen verso il fiordo di Oslo.

Molti infortunati a Holmenkollen

Mercoledì: Finalmente per molti di noi il primo approccio con il leggendario comprensorio sciistico di Holmenkollen. Se non fossero state prodotte enormi quantità di neve artificiale nei mesi precedenti e innevate le piste da sci da fondo, non si sarebbe potuto nemmeno pensare allo svolgimento delle gare, perché la neve naturale era presente nella stessa misura di casa nostra. Già nell'allenamento della mattina appariva chiaro che il percorso sarebbe stato alquanto difficile per la maggioranza dei partecipanti e che le discese veloci sulle piste ghiacciate avrebbero procurato cadute e lesioni.

Ma le cose sono andate anche peggio di quanto temuto. Il primo infortunio successe a Franz, che quest'anno festeggiava la sua 35.ma partecipazione agli EFNS. Già durante l'ispezione cadeva così malamente da strapparsi i legamenti nella zona delle spalle, tanto da essere operato immediatamente dopo il ritorno a casa. Caro Franz, tanti auguri ed una pronta guarigione ! Nel pomeriggio sono caduto io stesso durante le prove di tecnica libera. Per fortuna si era rotto solo un bastoncino e non un dito della mia mano destra. La botta presa ed i lividi gonfiavano visibilmente la mano, cosi` che la partenza il giorno dopo non era possibile.

Giovedì, durante la gara di tecnica classica, la sfortuna se la prese prima con Dolores e poi con Michl. Dolores è caduta cosi male da rompersi la clavicola. Con un forte dolore e con le ultime forze, combatteva strenuamente per arrivare al tiro a segno centrando tutti e cinque i bersagli, per poi abbandonare la gara ed essere trasportata in ospedale. Michl si è schiantato nello stesso posto e anche lui si lamentava di un forte dolore nella zona delle spalle. Credo che anche lui si sia strappato i legamenti. Quasi tutti ci siamo lamentati il Giovedì per abrasioni, contusioni o lividi. il nostro "Doc" era in costante attività e paragonava la nostra marcia di avvicinamento alla stazione ferroviaria di Holmenkollen alla "Ritirata di Russia" o alla "Strage degli innocenti".

Dolores è stata una delle tante atlete eliminate da Holmenkollen. Ma ha preso con umore la rottura della clavicola.

Quasi il 20% degli iscritti ha dovuto rinunciare alla partenza, anche se tutti avevano affrontato il lungo viaggio verso la Norvegia per misurarsi sullo storico "Schiberg". Questo fatto e la lunga lista di infortunati deve dare da pensare agli organizzatori. A noi ha insegnato come non dovrà essere il percorso di Anterselva nel 2018.

Buoni risultati nonostante le difficili condizioni

Solo il venerdì il percorso è stato cambiato e significativamente mitigato per la staffetta. In seguito molti si sono chiesti perché` soltanto il venerdì. Date le numerose lesioni e ammaccature le prestazioni atletiche sono passate un po` in secondo piano. Walter Schütz ha vinto sia in tecnica classica che in quella libera nella fascia di età H51. Konrad ha ottenuto il 2. posto nella H81 (nato nel 1934) ed è stato uno dei pochi sudtirolesi, che ha lasciato l'Holmenkollen senza una caduta. Nella gara di staffetta Walter, Gerold, Heini e Benni nella categoria oltre i 50 anni si sono dovuti piegare ai vincitori della Turingia.
Alla gara di tiro a segno a punteggio pieno, accanto a Dolores si devono citare anche Andrea, Hubbi, Thomas, Leo e Sepp, mentre Helmut, Karl e Andi hanno sbagliato tutti e cinque i bersagli.

Cerimonia di premiazione deludente

Una vera delusione è stata la cerimonia di premiazione nella serata conclusiva. E` di poca utilità se l'evento si svolge nella sala di rappresentanza, ma è scarso di contenuti. Quando dopo la mezzanotte incominciava a suonare la musica da ballo, la sala si era ormai svuotata.
La cerimonia di premiazione si è protratta per più di due ore ed era noiosa come non mai. Così non si può svolgere la serata finale, altrimenti non ci va nessuno. Dolores ed Elisabeth pensate per favore a qualcosa di meglio per Anterselva!

Pubblicità per gli EFNS 2018 in Alto Adige – Sudtirolo

La squadra altoatesina – sudtirolese ha pubblicizzato correttamente durante la settimana, le gare dei 50. EFNS 2018 che si svolgeranno ad Anterselva. Due bandieroni con il logo ufficiale e quello del SFV hanno attirato l'attenzione al nostro stand. Là abbiamo distribuito i volantini in cinque lingue diverse agli interessati e dato le prime informazioni. Per 5 Euro si poteva acquistare un bicchiere in acciaio con l'incisione del logo dei 50. EFNS. Ne avevamo portati 200 pezzi che, con l'aiuto di Mario, sono stati venduti in poche ore. Per questo preghiamo Angelo e Traudl di provvedere all'incisione di altri 200 pezzi per il prossimo anno.

Presso lo stand del SFV sono stati pubblicizzati gli EFNS 2018 di Anterselva e per la protezione dell'ambiente si è realizzato un bicchiere in acciaio che sostituisce ben 1000 bicchieri di plastica.

La festa delle nazioni solleva l'umore

Il „clou" della settimana dedicata agli EFNS è stato anche quest'anno la festa delle nazioni. Il venerdì dopo la staffetta. Helmut e Mario, entrambi di nuovo insieme dopo 20 anni non potevano credere ai loro occhi che cosa era diventata per noi, l'attività del "Tagliare e offrire". Ogni nazione offriva gratis specialità tipiche regionali e passando di tavolo in tavolo ognuno poteva soddisfare il proprio palato. Con gioia ho scoperto che le nostre tazze in acciaio inox sono state usate per bere, risparmiando quindi ca. 1000 bicchieri di plastica.

Infine, un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa settimana dedicata ai 48. EFNS ed a tutti i lettori di questo racconto di ricordarsi l'appuntamento dei **50. EFNS 2018 di Anterselva: dal 28 gennaio fino al 3 febbraio 2018 !**

Convegno delle associazioni forestali alpine ARGE a Kufstein (A) dal 9 al 10 giugno 2016 - Il bosco di montagna tra “fabbrica di legname”, parco divertimenti e oasi naturali

Cosa necessita al bosco per una cooperazione funzionale?

Kufstein – sempre più spesso si scontrano gli interessi dei gestori forestali, cacciatori, sportivi, persone in cerca di svago e ambientalisti. Tutto ciò porta spesso a scontri violenti. L’associazione forestale austriaca ha mostrato insieme alle altre associazioni forestali alpine collegate all’ARGE nell’ambito del Meeting 2016 che il punto di vista della cooperazione funzionale nel bosco di montagna non è sempre così distante.

Traduzione: Felice Squeo

Circa 400 partecipanti provenienti da Austria, Svizzera, Baviera e Alto Adige hanno discusso intensivamente con i rappresentanti di agricoltura, foreste, sport, politica e amministrazione dal 9 al 10 giugno 2016 a Kufstein.

“Che cosa è necessario per una cooperazione funzionale nel bosco di montagna?“ Questa era l’emozionante domanda di apertura alla tavola rotonda con gli ospiti del mondo della politica, dello sport, delle associazioni e dell’amministrazione. Tra questi, il consigliere nazionale Karlheinz Töchterle, il professionista di Mountainbike Kurt Exenberger, il segretario generale OeAV Robert Renzler, la rettrice distrettuale della caccia Fiona Arnold e il direttore della ripartizione forestale Josef Fuchs. Tutti i partecipanti hanno sottolineato l’importanza della “comprensione” e del “rispetto” per l’altro. Può essere quindi trovato un consenso tra le diverse parti interessate? E a che punto dovrebbero, tuttavia, questi interessi individuali porsi un limite per favorire le funzioni sociali, ricreative, e assistenziali del bosco?

Timori del proprietario boschivo di fronte alla responsabilità

Harald Pechlaner, docente presso l’Accademia Europea di Bolzano

Per i proprietari di bosco, la foresta rappresenta la base economica ed il lavoro. Una chiara linea di demarcazione come avviene per gli edifici agricoli, appare molto difficoltosa a causa del libero, seppure legislativamente regolamentato, accesso alla foresta per scopi ricreativi. Temendo obblighi di responsabilità e perdita di autodeterminazione, i proprietari boschivi alzano sempre più barriere, recinzioni e cartelli di divieto e specialmente nelle zone più intensivamente “sfruttate” a scopo ricreativo.

“Le aspirazioni della società moderna sono gli oggetti di lusso come il tempo, l’attenzione ,la pace, lo spazio e la sicurezza, e dove questi possono essere meglio cercati, se non nella foresta?”, sottolinea l’esperto del turismo sudtirolese Dr. Harald Pechlaner, docente presso l’Accademia

Europea di Bolzano. Il numero delle persone in cerca di svago che lo ricercano nella natura aumenta sempre di più.

Libero accesso e traffico nel bosco non dappertutto

“Allora quando posso essere in viaggio, dove e con che cosa? Il problema principale è che c’è troppo poca informazione su dove è attualmente consentito, tollerato o proibito.” spiega Johannes “Joi” Hoffmann. Il freerider professionista desidera più chiarimenti e offerte sul tema.
Kurt Exenberger, ex professionista di Mountainbike e direttore della prima scuola di Mountainbike in Austria aggiunge: “Nessuno vuole consumare il proprio tempo libero nell’illegalità. Un’ampia offerta di infrastrutture impedirebbe molti incidenti indesiderati e discussioni verbali”, così il Biker.

Paesi diversi, usanze (leggi) diverse

Specialmente in Austria molti sportivi guardano con desiderio verso i confini di Baviera, Tirolo e Svizzera, che in genere non hanno un divieto giuridico completo in materia di ciclabilita` su strade forestali e sentieri. Così alcuni Cantoni della Svizzera hanno regolamentato solo i comprensori ove esiste un divieto generalizzato di uso della Mountainbike, senza eccezioni.

Simile è la situazione giuridica in Baviera e in Alto Adige. Anche il Dr. Roland Dellagiacoma, già direttore della Ripartizione Natura e Paesaggio dell’Alto Adige è convinto che una strategia di convincimento e di sensibilizzazione sia migliore di ogni divieto.

Roland Dellagiacoma, già direttore della Ripartizione Natura e Paesaggio dell’Alto Adige.

Equilibrio di interessi necessario non solo con le richieste di svago

La caccia e la pesca e l’ecologia trovano spazio nella foresta. Gli sportivi dilettanti o gli escursionisti non sono quindi gli unici attori che si intrattengono nel bosco. Il ministro federale Rupprechter aggiunge: “Il bosco di montagna è un’ importante base di produzione, fornisce protezione per molte persone e insediamenti ed è un habitat unico per molte specie animali e vegetali. Tuttavia non è un’arena sportiva, che può essere usata senza limitazioni in qualsiasi periodo dell’anno e del giorno. Un accettabile “stare insieme” si può creare solo con un funzionamento equilibrato dei vari interessi.”

Chiarimenti fra i gruppi di interesse con dialogo e informazioni

“Da ormai quasi 15 anni mostriamo con “i dialoghi forestali austriaci”, come queste soluzioni possono ben funzionare”, così Rupprechter. In Tirolo la ricerca di concetti per soluzioni integrative va ancora più indietro. Attualmente i responsabili di selvicoltura, caccia, turismo e ambiente educano i soggetti interessati attraverso dialogo e informazione.
“Trattare con le varie attività della popolazione e dei turisti sta diventando una sfida sempre più grande. Gli interessi di escursionisti, ciclisti, cacciatori, turisti hanno bisogno di essere conciliati con le esigenze dei proprietari di bosco - i divieti da soli sono inutili. C’è bisogno di leggi in futuro, ma meno ce ne sono, meglio è. C’è bisogno di rispetto per la proprietà e la disciplina nello svolgimento delle varie attività. Per l’attività di gestione abbiamo bisogno di sostenere questi sviluppi, applicando misure di controllo specifiche. “Così parla Paul Profanter, direttore della ripartizione forestale dell’Alto Adige, a favore dell’ulteriore sviluppo del dialogo.”

Escursione di due giorni in Alta Valle Isarco 16 e 17 settembre 2016

Il 16 e il 17.9.2016 si è svolta l'escursione del „Südtiroler Forstverein" in Alta Valle Isarco.

Relazione: Monika Psenner, Luis Hofer, Erwin Gschnitzer e Harald Braunhofer
Traduzione: Felice Squeo

Dopo la buona accoglienza fattaci dagli organizzatori ed un gustoso ristoro a Masseria presso la miniera di Ridanna, ci siamo incamminati verso valle, lungo la gola della "Gilfenklamm" di Stanghe. Noi, Monika Psenner della stazione forestale di Vipiteno e Roland Eisendle della stazione forestale di Campo Trens abbiamo accompagnato il gruppo "A" per tutto il giorno.

Verso le 10 ci siamo avviati dalla località Stanghe (Racines), non lontano da Vipiteno, sul sentiero a fianco del rio Giovo in un canyon molto speciale. Anche se questa gola è stata nominata più di 100 anni fa come „Kaiser Franz-Josefs-Klamm" essa è oggi generalmente nota come Gilfenklamm.

Il torrente Racines ha tagliato qui con le sue ruggenti acque il percorso attraverso il canyon roccioso. Attraverso ponti sospesi e scalinate il sentiero percorre questo monumento naturale e ci offre una vista mozzafiato verso il basso.

Per il pranzo ci siamo fermati al Ristorante Priska di Stanghe. Con un buon cibo e un bicchiere di vino ci siamo seduti e rilassati recuperando le energie spese nell'escursione di circa due ore attraverso la Gilfenklamm. Lo Chef di cucina Rudi ha dato il mangime ai KOI della sua esclusiva pescicoltura e ci ha inoltrato nel mondo dei pesci KOI.

Castel Wolfsthurn a Mareta – Museo provinciale della caccia e della pesca

Nel primo pomeriggio abbiamo visitato l'unico castello barocco del Sudtirolo con il suo meraviglioso ed originale inventario, un magnifico cortile con fontana e sala da ballo barocca con lampadari di cristallo. Rosmarie ci ha guidato, raccontandoci storie interessanti, attraverso il castello, dandoci una visione unica dello stile di vita della nobiltà in epoca barocca.

Verso le ore 17 ci siamo incamminati verso l'hotel Pulvererhof, dove gli escursionisti hanno ricevuto il loro alloggio.

Dopo una breve presentazione a cura del Dr. Franz Sigmund sulle peculiarità della zona è arrivato il momento della cena e la parte sociale della serata.

Anche nel 2. giorno dell'escursione il personale forestale della stazione di Vipiteno ha accompagnato gli escursionisti dei tre gruppi.

Visita della latteria di Vipiteno

Bruno Brandelli e Monika Psenner hanno incontrato il gruppo „A" alle 8 del mattino alle porte della latteria di Vipiteno. Il direttore dell'azienda, signor Günther Seidner, ci ha guidato nella visita, illustrandoci storia, origine, qualità e confezionamento dello yogurt. Purtroppo i macchinari non erano operativi a causa del fine settimana, ma abbiamo comunque osservato la produzione moderna, l'alta tecnologia di conservazione e abbiamo potuto gustare deliziose specialità di yogurt.

Poi siamo andati attraverso il biotopo "Kastellacke" verso la malga Valmigna, un villaggio di montagna caratteristico a Monte Cavallo.

Malga Valmigna

Per i partecipanti, che avevano deciso il sabato per il percorso „B", la gita andava dalla stazione a monte della funivia di Monte Cavallo, attraverso la via „Dolomieu" fino alla stazione a valle del comprensorio sciistico di Ladurns. Noi, Luis Hofer e Alberto Novelli della stazione forestale di Vipiteno, abbiamo avuto il piacere di accompagnare gli escursionisti del "Gruppo B" nel corso della giornata. Il positivo umore generale del gruppo si era un po` allentato a causa delle avverse condizioni meteo, ma in fondo tutti volevano essere presenti alla gita.

Stazione a monte. E avanti, attraverso il comprensorio alpino-sciistico di Monte Cavallo fino a Kastellacke. Ci venivano date brevi informazioni sulle montagne circostanti, ma purtroppo la visuale non era delle più perfette! Così siamo giunti in breve alla malga Valmigna per fare la prima sosta nella zona abitata. La breve pausa ha trovato tutti d'accordo. Floragunda, la malgara della "Jörgenkaser" ha colto l'occasione per illustrarci le operazioni della propria produzione di formaggio.

La malga Valmigna è stata poi anche velocemente attraversata. La strada forestale imboccava presto uno stretto sentiero. Questa parte della via di "Dolomieu" consentiva una notevole vista sulle

cime delle montagne di confine sudtirolesi, ricoperte di boschi d'alto fusto insieme alle zone di pino mugo e più avanti fino alla zona sciistica di Ladurns.
Il pranzo è stato consumato nella malga „Ladurner", dove l'umore è tornato a buoni livelli, grazie anche alla musica proposta dal duo di strumentisti, che metteva i piedi in movimento.
Alle 15 abbiamo dovuto lasciare la malga e incamminarci verso la valle. Abbiamo scelto come strada la pista che viene utilizzata in inverno per la risalita dello sci turistico. Verso le 16 abbiamo raggiunto il fondo valle. Anche i partecipanti dei Gruppi "A" e "C" si avvicinavano lentamente. Avevamo molto da raccontare ed un salutare affaticamento si stava diffondendo.

Condizioni meteorologiche avverse

Il gruppo „C", accompagnato da Erwin Gschnitzer e da Harald Braunhofer aveva già superato la forcella „Lotterscharte" anche in presenza di condizioni meteo difficili: vento forte e a volte pioggia battente. La motivazione dei partecipanti non si era fatta condizionare e poiché tutti erano provvisti di idoneo vestiario, secondo il motto: „Non esiste tempo cattivo, ma bensì equipaggiamento cattivo", tutti sono partiti.
La prima parte dell'escursione è stata relativamente piatta fino al "Kastellacke", poi una breve discesa nella valle Valmigna e marcia verso la malga omonima.
Quando la nebbia, per un momento si era sollevata, abbiamo potuto scorgere che la parte più alta del nostro percorso era stata spolverata dal nevischio e dopo una breve discussione, abbiamo deciso di abbandonare l'attraversamento, anche a causa della pendenza del terreno.

Con buon umore è stato accettato il percorso alternativo della salita alla Edelweisshütte e di lì a St. Anton. Purtroppo non si poteva godere della magnifica vista verso la valle di Fleres con il massiccio del Tribulaun e delle Alpi dello Stubai in testa alla valle, a causa della della fitta nebbia che non accennava a scomparire.
Tuttavia l'atmosfera era ancora buona e dopo una breve pausa ed uno spuntino leggero (grappino e musica) diventò ancora meglio. Dopo un'estenuante salita, abbiamo pranzato alla Edelweisshütte. Per fortuna il tempo e la visibilità erano ora notevolmente migliorati e quando l'escursione si inoltrava nella Toffringertal, potemmo raccontare a tutti dei pascoli e dei boschi attraversati e rispondere a tutte le domande dei partecipanti.

L'ultima parte dell'escursione si è svolta in gran parte attraverso le grandi superfici percorse in passato dall'uragano nelle località „Hauseben e Allriess", che sono splendidamente in fase di recupero dopo quasi 50 anni e che sono tutt'ora aree forestali chiuse.
Verso le 16,30 abbiamo raggiunto la frazione di St. Anton a Fleres, dove il bus era già in attesa degli stanchi viaggiatori.
Alla stazione a valle di Ladurns si incontravano infine tutti e tre i gruppi e dopo una birretta finale nella pizzeria 2000, abbiamo salutato tutti gli escursionisti. La visita del Forstverein in Alta Valle Isarco, almeno secondo il nostro punto di vista, malgrado il tempo inclemente, ma grazie al temperamento tenace, allenato e allegro dei partecipanti, può essere considerata come un evento di successo.

Giornata dell'albero – il larice

Il 14 ottobre 2016 è iniziato con dense nubi, pioggia e vasti campi di nebbia. Le condizioni meteorologiche avverse non hanno però spaventato i partecipanti! Più di 120 soci del Südtiroler Forstverein provenienti da tutta la Provincia si sono recati con il bus e con auto private nel comune situato più a Sud dell'Alto Adige – Südtirol, „Voltrui" (Anterivo), una splendida penisola che si estende come una terrazza verso il Trentino.

Relazione: Giulia Ligazzolo
Traduzione: Felice Squeo

La grande squadra del Forstverein è stata accolta cordialmente nella sala comunale delle associazioni, dove fra una deliziosa merenda con prodotti locali ed un bicchiere di vino bianco si sono scambiate quattro chiacchere con i vecchi colleghi. E` seguita poi una breve ma interessante serie di conferenze.

Michael Amort illustra l'arte della resinazione *(„Lörgetbohren")*

Particolarità della zona

Come introduzione c'è stato il saluto del nostro presidente **Christoph Hintner** e del Sindaco di Anterivo, signor **Gustav Mattivi**. E` seguito poi il racconto del signor **Otto Werth**, un attivo agricoltore che con molta enfasi ed orgoglio illustrava la storia del piccolo borgo di Anterivo ad un

pubblico interessato. Una storia che ha avuto inizio nel 1321 con „l'Atto di fondazione“ del comune di Anterivo.

Il **Dr. Martin Schöpf**, direttore dell'ispettorato forestale Bolzano I ha relazionato sullo sviluppo dell'agricoltura in questa zona, dove il più grande problema è rappresentato dalla divisione delle aziende agricole e dal loro conseguente smembramento di proprietà`. Soltanto poche aziende ad alta intensità di produzione riescono a sopravvivere, mentre le altre vengono lentamente abbandonate. La ristrettezza del pascolo per il bestiame e la necessaria costante cura a causa del poco personale, contribuiscono a mettere in pericolo uno degli elementi più qualificanti del paesaggio: i pascoli di larici, doppiamente utilizzati, ed i prati di larice.

Resinazione dei larici, le proprietà del larice sulla salute e sulla selvicoltura

Persone amanti del bosco, dolci ma non fatte di zucchero, sono state accompagnate dal personale forestale della stazione forestale di Fontane Fredde, con l'ombrello in mano ed un sorriso in viso, durante la bella passeggiata attraverso il paese, i pascoli e i boschi. Lungo il percorso, in quattro stazioni posizionate strategicamente, i soci del SFV hanno imparato l'arte della "resinazione" e gli effetti curativi dei prodotti derivati dalla resina di larice. Essi hanno poi verificato gli interventi selvicolturali per diffondere e mantenere la specie arborea del larice, constatando sul posto i risultati dei lavori effettuati in economia diretta per la conservazione della natura e degli habitat, condotti in collaborazione tra i servizi delle ripartizioni forestale, paesaggio e sviluppo territoriale.

Il maltempo è stato incidentale

A mezzogiorno il cibo era così buono, la musica divertente, la compagnia così bella che nessuno ha notato più il cattivo tempo. Tra danze, „grappini“ e l'assaggio del „caffè di lupini“ non c'era più tempo per assistere alla spaccatura del ceppo di larice per la produzione di scandole (*„Schindel-Kliaben“)*.
La giornata ha avuto così tanto successo ed i partecipanti sono stati così ben accolti, che sicuramente molti aderiranno all'invito del sindaco "Voltrui amol bei schien Wetter zu besuchen – Madona!“ *(…di visitare Anterivo ,una volta, con il bel tempo - Madonna!)*

Un grande ringraziamento va a Florian Rieder e Walther Baumgartner per l'organizzazione, al Dr. Schöpf ed al sindaco per la cordiale accoglienza, al signor Michael Amort per la „resinazione“, alla Dr. Imelda Ellecosta per le spiegazioni selvicolturali, al forestale Gerhard Heidegger per le spiegazioni sui lavori in economia, alla signora Elisabeth Unterhofer per le proprietà terapeutiche e le interessanti spiegazioni sul larice, al signor Otto Werth per i racconti su Anterivo,, alla signora Mattivi per la pomata di larice, ai forestali Armin Dalvai e Marco Coslop per il piacevole accompagnamento, al cuoco e a tutti quelli, che con il loro impegno hanno contribuito al successo della giornata!

Imelda Ellecosta riferisce sui trattamenti selvicolturali del larice

Neofiti – piante immigrate in Alto Adige - Südtirol

Il Südtiroler Forstverein ha tenuto il 18 novembre una serie di conferenze a Chiusa sul tema „Neofiti – piante immigrate in Alto Adige -Südtirol“. La sala Dürer completamente occupata ha dimostrato con quanto interesse questa tematica sia diventata di grande attualità in Alto Adige – Südtirol.

Relazione: Florian Rieder
Traduzione: Felice Squeo

La biologa Susanne Wallnöfer dell'università di Innsbruck ha dato nella sua introduzione una panoramica delle varie situazioni. I "Neofiti" introdotti dopo il 1492 dalle attività antropiche sono specie aliene e selvatiche. Bisogna fare una distinzione fra le specie che sono occasionalmente disperse e stabili e le specie naturalizzate. Quest'ultime possono essere non invasive o invasive. Invasive sono quelle che si diffondono in modo molto efficiente e così comuni in un certo habitat, da soffocare lo sviluppo di altre specie.

Balsamo himalayano *(impatiens glandulifera)*

La perdita di biodiversità

I Neofiti invasivi possono avere effetti sulla salute e provocare allergie ed asma, sull'economia, per esempio per la presenza di erbacce in agricoltura, o provocare danni strutturali alle opere di ingegneria idraulica. Anche nel campo ecologico i neofiti hanno un grande impatto.

Si può parlare di perdita di biodiversità in presenza di densi popolamenti dominanti, di una omogeneizzazione degli habitat, ibridazione e di uno spettro alimentare modificato per gli insetti che si nutrono delle piante. Accanto alla globalizzazione, anche l'aumento di temperatura climatica contribuisce alla diffusione dei Neofiti. Altre cause di sviluppo e diffusione dei Neofiti sono da ricondurre alla mancanza di predatori e patologie come pure a componenti chimici che vengono assorbiti dalle radici e che influenzano lo sviluppo di altre piante.

Come ad esempio è successo per un tipico Neofita, ha riportato Wallnöfer, il Balsamo himalayano *(impatiens glandulifera)*, che si è diffuso in tutto il paese negli ultimi decenni. Come contromisura si è dovuto adottare, per diversi anni, lo sradicamento o la falciatura profonda. Il periodo migliore è prima della fioritura o della maturazione dei frutti, da eseguire con una grande accuratezza e con la necessità di successivi controlli.

173 specie immigrate in Alto Adige – Südtirol, 7 di loro problematiche

Thomas Wilhalm del museo di scienze naturali di Bolzano, ha riferito sui Neofiti nella flora dell'Alto Adige-Südtirol dal punto di vista scientifico. "Da rifugiati in giardino a nuovi cittadini" è stato il titolo del suo intervento. Attualmente ci sono 173 specie di immigrati in Alto Adige-Südtirol. La maggior parte di queste piante si comporta in maniera poco appariscente e non preoccupa molto i botanici. Sette specie sono attualmente classificate come problematiche : **Robinia** *(Robinia pseudoacacia)*, **Ailanto** *(Ailanthus altissima)*, **Buddleia** *(Buddleja davidii)*, **Verga d'oro** *(Solidago canadensis)*, **Balsamo himalayano** *(Impatiens glandulifera)*, **Senecione sudafricano** *(Senecio inaequidens)* e **Falloppia con volvolo** *(Fallopia japonika)*. Queste specie sono considerate come un "Transformer" sono cioè specie che sono in grado di modificare sostanzialmente il carattere, le condizioni e l'ecologia di un dato ecosistema. Wilhalm ha riassunto così gli studi scientifici. La sua sintesi: la globalizzazione favorisce le specie invasive. Per l'invasione biologica di specie non autoctone non sono determinanti i fattori geografici o climatici, bensì la prosperità economica di un paese e la sua densità di popolazione. Il maggior successo di diffusione si ha proprio nei grandi e popolati insediamenti con fiorente economia. Ciò dimostra che l'attività antropica ha maggiore influenza di quella naturale.

Le esperienze di lotta

Marco Pietrogiovanna dell'ufficio Pianificazione forestale ha segnalato la prima esperienza nella lotta contro i Neofiti in Alto Adige – Südtirol. Dal 2012, il Corpo Forestale provinciale conduce azioni di controllo annuale nei confronti delle specie particolarmente invasive e problematiche, che provocano effetti negativi di aspetto sanitario come anche ambientale. Il Corpo forestale si concentra in particolare su tre specie: **Panace gigante** *(Heracleum giganteum)*, **Senecione sudafricano** *(Senecio inaequidens)*, e **Ailanto** *(Ailanthus pseudoacacia)*. Un'altra specie in diffusione è la **Paulonia** *(Paulownia tomentosa)*, quest'ultima è attualmente sotto osservazione, ma in futuro in caso di necessita`, potrebbe essere necessaria un'apposita azione di contrasto.

Pericolo per la salute: il Panace gigante

Sul **Panace gigante** è stata avviata un'accurata indagine con l'obiettivo di annientare i piccoli insediamenti e la riduzione dei popolamenti più grandi. E` stata molto importante l'informazione al pubblico sui danni di gravi ustioni a contatto con la pelle provocati dal **Panace gigante** come anche la formazione del personale forestale per il riconoscimento della pianta.

Pietrogiovanna ha anche presentato i risultati dell'indagine : la propagazione della specie e` sotto controllo ed in futuro sara` importante il monitoraggio permanente, come pure saranno necessari interventi di lotta permanenti.

Il Panace gigante provoca irritazioni cutanee molto gravi.

Introdotto con la lana di pecora: Senecione sudafricano

Roman Spechtenhauser della stazione forestale di Laces ha riferito sul **Senecione sudafricano** *(Senecio inaequidens)*. Questa pianta, originaria del Sud Africa è stata introdotta con la lana di pecora. Essa fiorisce da giugno a novembre e produce dai 10.000 ai 33.000 semi per pianta all'anno, che sono poi sparsi dal vento. Da questa pianta senza pretese, sono colonizzati i terreni ricchi di scheletro e poveri di humus, e si diffonde meglio nelle zone di steppa con estati calde e inverni freddi.

Tossico per l'uomo e gli animali

Il Senecione sudafricano

Il **Senecione sudafricano** produce alcaloidi che sono tossici per gli esseri umani e gli animali. Questa pianta può conquistare i pascoli e quindi diventa un problema per gli animali. Soprattutto i cavalli reagiscono sensibilmente. In parte il **Senecione** conquista i vigneti e cresce ai bordi delle colture intensive. Inoltre gli alcaloidi prodotti sono tossici per le api.

Il **Senecione sudafricano** produce grandi problemi specialmente sulle superfici pascolive del Sonnenberg. Pertanto negli anni 2012-2015 sono state adottate in Val Venosta opportune misure per frenare lo sviluppo di questa pianta e monitorata la loro efficacia. Dal momento che la sua eliminazione è impossibile ci si è posti l'obiettivo a lungo termine di trovare un metodo efficace per il controllo del **Senecione sudafricano.**

Nell'ambito della valutazione dei numerosi test effettuati è emerso che lo sradicamento della pianta è due volte più efficace della falciatura. Inoltre qualsiasi misura è più efficace in autunno mentre una zona erbosa sviluppata non viene così facilmente occupata.
In conclusione, ha dichiarato Spechtenhauser, che dovrebbero essere adottate misure solo su pascoli e habitat speciali come i biotopi.

A conclusione delle conferenze, il pubblico ha avuto possibilità di rivolgere domande agli esperti relatori.

L'estirpazione del Senecione sudafricano in autunno si e` dimostrata efficace nella lotta contro questo Neofita.

Defunti nel 2016